Conto corrente colla Posta — Udine, 26 Maggio 1901 — Anno II N.° 21

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

L'aria è satura di elettricità

La cronaca di tutti i giornali italiani è *piena* zeppa di notizie poco liete. La rivoluzione si avanza con audacia che impensierisce davvero.

Il cielo italiano è denso di fosche nubi; quà e là la tempesta *sociale* si è scatenata con inusitato furore. Non è rettorica *codesta*, ma pura e semplice constatazione di fatto. La *rivoluzione* sociale o lettori del *Crociato*, si fa innanzi molto più *spaventosa* e minaccia danni molto più grandi di *quelli* della rivoluzione religiosa prima, della rivoluzione politica poi.

Il governo, ora che scriviamo, protegge i *socialisti*; i sedicenti conservatori e l'aristocrazia in generale mentre assistono terrorizzati al trionfo del più sfacciato *disordine*, continuano con fenomenale insipienza a mantenere le cause (scuola laica, stampa laica, educazione atea, soprusi, ecc.) che hanno prodotto il presente stato *di cose*, e non sanno fare altro apello che alle *baionette* ed al cellulare; e mentre predicano la necessità della religione al popolo, seguitano per conto proprio a condurre una vita praticamente atea. Ora davanti ad un simile brutto stato di cose come sta il movimento cattolico d'Italia? E' esso pari ai pericoli presenti ed ai bisogni futuri?

La risposta a questa domanda la lascio ai cattolici di buon senso, si laici che preti.

Conchiudendo, o lettori, volete sapere cosa diceva un bravo delegato di pubblica sicurezza ad un cattolico militante in rapporto al momento presente?

Egregio signore, ai dì nostri siamo venuti a questo *aut aut*: o *società cattoliche militanti*, o *socialisti*!

Pensiamoci seriamente e provvediamo finchè siamo ancora in tempo!

P. G.

Contro le casse rurali cattoliche

Sui giornali leggiamo una lettera dell'on. Umberto Caratti al *Capitan Fracassa* di Roma. Quella lettera contiene cose abbastanza interessanti pei nostri lettori e perciò la riportiamo.

« Caro *Fracassa*,

Leggo nel giornale di stamane:

« Caratti difende la cattedra ambulante e *purtroppo* anche la cassa rurale cattolica ».

Quel *purtroppo* non è a suo posto.

Il resoconto doveva dire: « Caratti *purtroppo* parla di cattedre e di casse » .... ciò che io per primo avrei trovato giustissimo...

Ma il periodo, come sta, mi attribuisce un patrocinio speciale *a* favore delle Casse cattoliche, troppo lontane dalle mie idee e dalle mie parole. Deplorai che le Casse rurali, meravigliosi minuscoli sodalizi che compiono in modo perfetto le loro provvide funzioni, sieno state volte dai clericali a intenti settari. Riconobbi che il rispetto alla libertà vieta pur di pensare a mezzi di proibizione o di persecuzione, augurando che i liberali contrappongano opera efficace ed assidua per l'istituzione delle Casse rurali laiche.

Chiesi al Governo di voler presentare apposita legge che provveda a semplificare le norme che regolano tutti questi preziosi sodalizi e conceda poi *speciali aiuti soltanto a quelli tra essi* che stanno rigorosamente e puramente nel campo economico ».

La logica — apparisce chiaro — non è il forte del simpatico deputato friulano. Di fatti, egli riconosce « che il rispetto alla libertà vieta pur di pensare a mezzi di proibizione o di persecuzione », ma tuttavia chiede al governo di voler presentare una legge « che conceda *speciali aiuti* SOLTANTO *a quelli* tra i sodalizii, chiamati casse rurali, che stanno puramente nel campo economico ». La qualcosa — in altri termini — significa: « soltanto alle casse rurali liberali ».

Mo' bravo, onorevole; il vostro rispetto alla libertà puzza così di... cosacco.

AZIONE CATTOLICA

La festa della democrazia cristiana.

Dai giornali cattolici apprendiamo che in molte città d'Italia si festeggiò la festa della democrazia cristiana che cadde il 15 maggio anniversario della pubblicazione dell'enciclica *Rerum Novarum*. Fra i numeri unici pubblicati splendido quello della S. I. C. di coltura editrice di Roma.

La popolazione d'Italia dopo il censimento del 1901.

La direzione generale della statistica pubblica i dati complessivi del censimento del 9 febbraio 1901, che diamo suddivisi per ragione e comparati con quelli del censimento del 31 dicembre 1881. *Italia settentrionale.* Piemonte 3 milioni 326,311, aumento 256.061 (percentuale d'aumento 4.4). Liguria: 1,080,944, aumento 188,571 (percentuale 11.1). Lombardia: 4,278,188, aumento 597,573 (percentuale 8,5). Veneto: 3,130,429, aumento 316,256 (percent. 5.9). Emilia: 2,451,752, aumento 268,361 (percentuale 6.4). Popolazione dell'Italia settentrionale: in una superficie di kmq. 104,161: 14,277,624. *Italia Centrale.* Toscana 2,548.154 aumento 339,285 (perc, 8). Marche: 1,064,749, aumento 125,470 (percentuale 7): Umbria: 644,367, aum. 72,307 (perc. 6.6). Lazio: 1,206,354, au. 302,882 (perc. 17,5): Abruzzi e Molise: 1,442,365, aum. 125,150 (perc. 5). Popolazione dell'Italia media: 6,905,989 in una superficie di kmq. 72,171. *Italia meridionale.* Campania: 3,142,378, aumento 245,801. Puglie 1,949,423, aum. 360,350. Basilicata: 490,000 dim. 34,504. Calabria: 1,375,706, aum. 117,877. Popolazione dell'Italia merid. 6,467,607 in una superficie di kmq, 60,439. *Italia insulare.* Sicilia: 3,529,266, aum. 601.365 (perc. 10.7). Sardegna: 789,314, aumento 107,312, (perc. 8,2). Popolazione dell'Italia insulare 4,318,580 in una superficie di kmq. 49,818. *Popol. totale del Regno: 32 milioni 449.754*; aumento negli ultimi venti anni *4 milioni* di abitanti: percentuale d'aumento 7.3.

I trionfi della fede

Conversioni al cattolicismo.

A New Jork nella chiesa di S. Francesco Saverio furono ultimamente ricevute dal Padre Gesuita O' Conor le abiure dal protestantesimo di più di quaranta persone. Tra i neo-convertiti vi sono persone di ogni rango e professione: autori, giornalisti, banchieri, laureate alle università, mercanti, artisti, ministri protestanti. Oltre questi, più di cento altri furono istruiti e battezzati da altri Padri Gesuiti e di quella Missione. E' poi autorevolmente attestato che durante l'*anno* passato nella sola città di New Jork *si* ebbero più di 3000 conversioni.

Cronaca degli scioperi

Sciopero di donne.

Si ha da Padova: Si sono messe in isciopero le operaie del grande canapificio di Montagnana, causa i salari.

Nell'Italia meridionale.

Si ha da Bari: A Terlizzi circa 2000 contadini ammutinatisi, chiedendo lavoro, si sono recati dal *sotto*-prefetto di Barletta. Vennero spediti un ispettore di pubblica sicurezza, agenti di rinforzo, carabinieri e *truppa*. Il Municipio ha fatto un elenco dei maggiori bisognosi, assegnando loro lavori. Sperasi che così siasi ristabilita la tranquillità. Nei Comuni interni le condizioni degli operai, e specialmente dei campagnuoli, sono miserrime. Urgono provvedimenti seri.

Nel bergamasco.

Dalle campagne di Bergamo giungono notizie non liete. Il giorno 21 corrente i contadini di Stezzano si sono adunati nella piazza del paese chiedendo ad alta voce la revisione dei patti colonici. Sul posto accorse un capitano dei carabinieri con un forte nerbo di militi. La dimostrazione si sciolse però pacificamente. A Redona, il ricco proprietario Molteroni fu ferito gravemente alla testa con un colpo di vanga menatogli da un suo contadino, *certo* Gotti, il quale si era messo in isciopero coi compagni di lavoro. A Romano di Lombardia i contadini si sono recisamente rifiutati di tagliare il fieno.

Disordini di scioperanti in Russia.

Si ha da Pietroburgo: Tremila scioperanti dopo avere incendiato tre fabbriche, tentarono di assaltare i ricchi magazzini del centro. Vi fu una terribile lotta coi cosacchi. Quattro operai furono uccisi, quaranta feriti. Un ufficiale dei cosacchi fu ucciso con una pugnalata al collo. Tre cosacchi ebbero la testa rotta dalle sassate. Furono eseguiti duecento arresti...

Il gravissimo pericolo corso dal Re.

La mattina del 22 corrente il Re, di ritorno al Quirinale, per salire nei suoi appartamenti, si serviva — come di consueto — dell'ascensore. Essendosi allontanato il portiere di servizio, mise in movimento l'ascensore uno staffiere, fissando il segno al terzo piano, invece che al secondo, come il Re aveva ordinato. Arrivato al secondo piano, il Re stava per scendere; ma, sentendo l'impulso dell'ascensore, che continuava a salire, fortunatamente si ritrasse a tempo. Si ricorda che il medesimo fatto era già succeduto una quarantina di giorni fa: il Re però non si era mosso dall'ascensore che quando questo aveva cessato di *muoversi*. In seguito all'accidente, venne ordinato che due portieri siano costantemente di servizio all'ascensore.

Agricoltura e commercio

Notizie della campagna.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di maggio. La decade si distinse per le sue temperature inferiori alle normali e per la irregolare distribuzione delle pioggie. Queste furono più abbondanti nell'Alta Italia, dove contribuirono insieme colla mancanza di calore a far sì che la campagna pur essendo soddisfacente nel suo complesso si mantenga un poco in ritardo, specie per quel che riguarda le erbe maggenghe ed i gelsi. Nell'Italia centrale e nella regione meridionale mediterranea, i luoghi ove esse furono più moderate e ristorarono i terreni e le colture erbacee, si alternarono con quelli ove riuscirono insufficienti con danno delle barbabietole e dei foraggi. Finalmente nella regione meridionale Adriatica e in Sicilia esse caddero in quantità inadeguata al bisogno; e il prolungarsi della siccità potrebbe destare qualche apprensione. I frumenti sono sempre rigogliosi; nell'Italia centrale e meridionale son comparsi i grappoli dell'uva ma non sono molto abbondanti. L'olivo è in fioritura.

Il Decalogo socialista

Si ripete sempre dai compagni e si canta in tutti i toni il ritornello, che il socialismo non è contrario alla religione, che anzi esso propugna il bene morale dell'individuo e della società.

I propagandisti cercano farsi strada col dire ch'essi non toccano la religione, che si occupano solo della questione economica. E molti sono gli ingannati, i quali credono che i socialisti osservino lo stesso decalogo come i cattolici.

Ma ecco qui il decalogo dei socialisti che colle parole dei grossi caporioni smentisce solennemente le asserzioni dei propagandisti e che dovrebbe aprire gli occhi a molti e molti.

1. Odiare di Dio:

« Dio è il nemico; Dio è *la* menzogna. » — Il deputato belga *Anseele* al congresso socialista di Gand (1897).

« Tutto il nostro sistema è ateo e non può deviare dal suo indirizzo ». — Il deputato *Ferri* (10 marzo 1900).

« Il socialismo dev'essere ateo nella forma come nella sostanza ». — Il deputato *Turati* nella *Critica sociale* (febbraio 1894).

« I clericali pongono al vertice della loro dottrina: Dio. Chi è Dio? Dio per loro è il visibile e l'invisibile: è tutto. Quattrocento milioni di buddisti ci dicono che Dio è il Nirvana, cioè il nulla. A chi credere? Per noi, non è un soldato che entri nei nostri ranghi. *Non lo conosciamo.* E mandiamo clericali e buddisti a rifascio. Ci si arrolino loro. »

— L'*Aurora*, giornale socialista di Arona, nel numero pel 1.° maggio, p. 3.ª col. 2.ª.

2. Maledire il nome di Dio:

« Noi non possiamo rivolgere contro Dio che le nostre maledizioni e lavorare a sbarazzare il mondo dalla sua schifosa denominazione »: *Le Peuple*, giornale di Bruxelles.

3. Profanare la festa:

« Non vi saranno più nè ebrei, nè cristiani, nè altri credenti. Le chiese e i conventi, le cappelle, gli altri luoghi sacri saranno demoliti o trasformati in stabilimenti di utilità e di divertimenti pubblici: quali teatri, bagni, granai, ecc. » — *Vooruit* l' « Avanti » dei socialisti belgi fiamminghi.

4. Disprezzare il padre e la madre:

« il padre come non ha alcun diritto sui suoi figli, così non ha alcun dovere verso di essi ». Il deputato belga *Vandervelde*.

« I figli non valgono quanto i genitori? Perchè saranno essi soggetti al loro comando? Con qual diritto? Non più ubbidienza; senza di ciò non più eguaglianza ». *Benoit Malon*: il patriarca del socialismo francese.

« Noi dobbiamo arditamente negare Dio, la famiglia, la patria ». *Vesinier* scrittore socialista.

5. Fare omicidi senza scrupoli:

« La *forza* dev'essere la leva motrice della nostra rivoluzione ». — *Carlo Marx* nel congresso dell'Aia (sett. 1872).

« Il nostro scopo non potrà essere raggiunto che colla caduta violenta di tutti gli ordinamenti sociali finora esistenti » — *Marx* nel manifesto del partito comunista (pag. 48).

« Giunto che sia il giorno, fucili e cannoni si rivolteranno da loro stessi per stritolare i nemici del popolo socialista ». Il deputato tedesco *Liebknecht* nel congresso di Gand.

« Sarà per noi una gioia il poter assistere all'agonia dei preti, dei borghesi e dei capitalisti. Chiusi nelle cantine delle case, essi morranno di fame lentamente, gustando la morte davanti ai nostri occhi: questa sarà la nostra rivincita ». *Reulig* scrittore socialista.

6. Fare infamie secondo il piacere:

« Le unioni dell'avvenire devono essere fondate sopra la libera scelta ed essere scindibili quando i sentimenti che le hanno ispirate non esistono più. » *Benoit Malon.*

7. Rubar tutto:

« Noi toglieremo la proprietà ai capitalisti, *senza loro* accordare alcuna indennità, anche se il fare così sarà chiamato rubare ». *Vooruit.*

8. Fingere per regnare:

« Bisogna guardare di non compromettersi davanti al popolo, affermando ciò che noi vogliamo davvero; ciò sarebbe mancanza di tattica ». *Vorwaerts* (Avanti) l'organo centrale dei socialisti tedeschi.

9. Desiderare la donna di chiunque:

« L'uomo e la donna non essendo che animali, può parlarsi di matrimonio? di legame indissolubile? Evidentemente no. La donna resta sempre libera, come pur l'uomo ». Il deputato tedesco *Bebel.*

« L'unione deve cessare, cessando il piacere. » *Seau Volders,* uno dei capi del socialismo nel Belgio.

10. Seminare la rivoluzione universale:

« Non si può essere socialisti, se non si è rivoluzionari » *Bercatut:* scrittore socialista.

« Diamo del piombo ai padroni.... noi non risparmieremo la dinamite ». *Ferroul* scrittore socialista.

Morale

O religione o socialismo

Ciò che noi consideriamo principale ostacolo alla realizzazione dei nostri desideri è la religione. » — *Vandervelde.*

« Non v'ò via di mezzo: o ritornare alle idee religiose o entrare nel libero pensiero che deve dare vittoria al Socialismo. ». — *Bebel.*

« Signori, noi vi facciamo questa confessione, dicendovi che senz'alcun dubbio siete voi i nostri pericolosi avversarii e che l'ultima prova decisiva sarà tra voi e noi. » — Il dep. dott. *Legnitz* nella Camera bavarese al dep. *Hein* del centro cattolico.

Ogni commento guasterebbe.

In giro pel mondo.

ITALIA

Bresci si è suicidato.

Giovedì è giunta notizia dall'ergastolo di S. Stefano, che il regicida Bresci si è suicidato.

Uragani in Piemonte.

Terribili uragani si sono scatenati per tre giorni di seguito su varie regioni piemontesi; è la grandine ha gravemente danneggiato le campagne. Ove se ne eccettuino una dozzina di comuni del Canavese, la provincia di Torino venne fortunatamente risparmiata dal flagello. I cannoni grandinifughi furono efficaci là dov'erano in numero sufficiente e furono usati in tempo utile, senza sprecar la polvere prima del momento opportuno. Ma ce ne sarebbero voluti!... Ad Incisa Belbo un cannone scoppiò, ferendo un contadino.

Rubano la cassa forte.

A Roma la notte del 20 ignoti ladri penetrarono nel negozio di ferramenta della ditta lombarda Brambilla, in via delle Muratte e ne asportarono la intera cassa forte, contenente rilevanti valori. Fa meraviglia come i ladri siano rimasti indisturbati in una località così centrale e poco distante dalla questura.

Il vaiuolo.

A Vicenza, giorni sono, si verificò un caso di vaiuolo. Ne è affetto un operaio da poco rimpatriato. Furono adottate serie misure preventive. Si spera che il contagio non si abbia a propagare. Pure a Primolano, presso il confine austro italiano, si constatarono recentemente in due operai reduci dall'estero, due casi di vaiuolo.

Un conte anarchico.

Ad Alatri, essendosi l'usciere recato per un pignoramento nella proprietà del conte Sisto De Cesaris, veniva da questo oltraggiato, aggiungendo poi: « Evviva il revolver di Monza e l'anarchia ». Arrestato, disse che pronunziò le parole in atto di rabbia, ma non intendeva fare l'apologia del delitto di Monza. Sarà giudicato.

Nelle Puglie si muore di fame.

Il medico condotto, di Rodi Garganico, ha constatato un altro decesso per fame. Questa volta è un povero contadino, tal Domenico Castelluccio fu Nicola. Da tre giorni digiuno, ieri stramazzava ai piedi del tenente di fanteria Scaparra, che sollecito lo soccorreva, trasportandolo in una vicina bottega, dove gli fu somministrato qualche po' di liquore. Rinvenuto alquanto, lo si trasportava a casa, ma nella notte moriva, senza febbre.

Nuove monete di nikelio.

Fin dal giorno 16 il ministero del tesoro come si preannunziò, ritirerà venti milioni di monete di nichel, le quali ultime sono composte del 25 0|0 di nichelio e del 75 0|0 di rame, e facilissime a venire falsificate ed emetterà 30 milioni di monete di nichelio puro, che non si altera nell'aspetto brillante, e ne è difficilissima la falsificazione.

Ancora gli spiriti a Torino.

Da alcuni giorni è molto fermento fra donnicciuole e gli sfaccendati di una eccentrica sezione di Torino sono in orgasmo perchè in corso Valdocco, nella povera abitazione d'un parrucchiere, gli *spiriti* ne avrebbero fatte di cotte e di crude, buttando a terra e infrangendo stoviglie, spegnendo candele, ecc. Naturalmente però anche alcuni cultori di scienze psichiche si sono interessati a *quei* fenomeni, che non hanno avuto alcun controllo serio. Il Duca degli Abruzzi in persona si recò l'altro ieri e si trattenne per pochi minuti nelle due camerette da cui la famiglia del parrucchiere sloggiò; e volle, frammischiato ai curiosi, interrogare qualche presunto testimonio oculare.

Il Re e una sentinella.

Giorni sono il Re, scendendo nel giardino del Quirinale, vi trovò la sentinella, la quale gli presentò l'arma. « Sai chi sono? » gli domandò il Re. « Sua Maestà » rispose il soldato, che apparitiene al 63° Regg. fanteria. Il Re si avanzò per passare oltre il posto della guardia. « Di qui non si passa » disse la sentinella. Il Re, fingendo di non sentire, continuò ad avanzarsi. La sentinella, impedendogli il passo, soggiunse: « Senza gli ordini del caporale non posso lasciar passare nessuno, nemmeno il Re. » Il Re, allora, tornò sui suoi passi e gli disse sorridendo: « Hai ragione ». Il soldato presentò nuovamente l'arma, ed il Re rientrò nei suoi appartamenti. Più tardi per suo ordine, il capitano della sentinella le rimise un orologio d'argento con le cifre reali e con la scritta: Al soldato che sa mantenere la sua consegna.

Una Banca svaligiata.

Venerdì notte ignoti ladri penetrarono nella sede della Banca stabiese a Castellamare vi rubarono per trecentomila lire in oggetti di valore pegnorati, sui quali aveva anticipato lire centoventimila. A Castellamare, specialmente fra il popolino, regna vivissima agitazione. Tutte le autorità sono in moto per scoprire i ladri.

FRANCIA

Miniere che bruciano.

Domenica le miniere di Soulanac, appartenenti alla compagnia Prades Neigles Sumene, erano in fiamme. Gli operai si sono messi in salvo. Furono prese tutte le precauzioni per evitare un maggiore disastro.

SVIZZERA

Paese abbandonato in massa.

Domenica il Consiglio comunale di Schwauden ha deciso che tutti gli abitanti del villaggio abbandonino in massa le loro abitazioni a causa del pericolo della frana del monte sovrastante. Emigreranno a Brienz.

AMERICA

Cinquantamila scioperanti.

E' cominciato lunedì il grande sciopero degli operai meccanici. Si calcola che il numero degli scioperanti ascenda a 50 mila, negli Stati Uniti, nel Canadà e nel Messico. Essi chiedono una giornata di lavoro limitata a nove ore, mantenendo il salario della attuale giornata di 10 ore.

RUSSIA

Una città incendiata — 25 milioni di danni.

I giornali recano i primi particolari sull'incendio scoppiato a Brest Litovsk, nel confine russo polacco, che ha distrutto quasi tutta la città, abitata da circa 45 mila abitanti. Come siasi manifestato il fuoco non si è ancora potuto stabilire; fatto sta che ogni soccorso fu vano e che in poche ore ben 653 case e 180 negozi rimasero preda delle fiamme. Le notizie, affrettate, incerte, non dicono se vi siano vittime umane; certo è che accennano a delle scene straziantissime ed alla disperazione di quella popolazione, rimasta quasi tutta completamente sul lastrico. Si calcola che i danni superino i 7 milioni di rubli, pari a circa 25 milioni di lire.

BELGIO

Triste esodo di operai italiani.

Notizie da Lussemburgo dicono che lunedì passato in causa della crisi metallurgica gli operai italiani licenziati dalle miniere e dalle officine vagabondano attraverso il paese accaparando tutte le risorse della beneficenza pubblica. Il governo del gran ducato trovasi in una situazione imbarazzantissima avendo quello italiano ordinato al console di cessare ogni spesa pei rimpatri. Il governo granducale ha impiegati 350 italiani nei lavori stradali; circa 5 mila si sono imbarcati ad Anversa per l'America. Onde evitare il ritorno di simili calamità si sta elaborando un progetto per la creazione d'una cassa di rimpatrio, alimentata da ritenute sui salari degli operai stranieri.

INGHILTERRA

Re Edoardo in pericolo d'annegare.

Si ha da Southampton: Una violenta burrasca sorprese nello stretto di Solent il yacht *Shambroche*, su cui trovavasi il Re Edoardo. Il yacht rimase fortemente danneggiato. Il Re sfuggì miracolosamente al pericolo. Quanti trovavansi sul *Shambroche* rimasero pure incolumi.

Per i friulani a cui può interessare

A proposito di italiani espulsi dalla Germania ecco quanto fa conoscere il Rev. Ripamonti Delegato degli italiani della Lorena.

« I 200 e più operai italiani, di cui parla il pregiato suo giornale *non furono espulsi dalla Germania*, ma, come meglio si potè, furono fatti rimpatriare; perchè *è tutto l'anno che qui manca assolutamente il lavoro.* Sono loro che *in carità hanno domandato il rimpatrio* per non star qui a morire di fame e correre rischio di commettere cattive azioni. Io stesso ho fatto, in compagnia del Regio Console d'Italia, quanto fu possibile per rendere facile, o meglio, meno doloroso il loro ritorno in Patria. E il Municipio di Lussemburgo, me presente, il giorno 9 corrente mese, la vigilia del rimpatrio di tanta povera gente, diede da mangiare e da dormire a tutti, e trattò tutti con una carità *grandissima*, al punto che *tutti* quanti, stringendosi a me d'intorno, colle lagrime agli occhi, non sapevano come ringraziare pel favore ottenuto. Il Gover-

APPENDICE

Il brigante Musolino

Ormai questo brigante sta per diventare veramente famoso e quindi *di poema degnissimo e di storia.* Pei lettori del *Piccolo Crociato* esporrò in qualche puntata le avventure di Musolino, appoggiandomi alla storia, non alla fantasia di chi lo dipinse ben diverso da quello che è. Nel paese di Santo Stefano d'Aspromonte (in provincia di Calabria) la sera del 17 ottobre 1897, nella piccola osteria di Giuseppe Musolino erano seduti intorno ad un tavolo Vincenzo Zocoli col fratello, col padre e Antonio Filasto. Giuseppe Musolino era un vecchio legnaiolo che stanco di segar quercie e faggi s'era da molti anni messo colle due figlie a vender vino, liquori e salumi. Col figliuolo dell'oste lo Zoccoli aveva da mesi avuto litigio chi dice per una donna, chi per interesse.

Quando venne il giovane Musolino, un ragazzo smilzo biondastro e spavaldo, legnaiolo anch'egli come suo padre, lo Zoccoli s'alzò invitandolo ad uscir fuori sul sagrato, e i due parenti dello Zoccoli soggiunsero ad alta voce ch'era per fare la pace. Anche il Filasto, cugino di Musolino, li seguì. Appena fuori ed al buio, questi fu assalito e per quanto cercasse col coltello di difendersi e d'offendere, restò ferito malamente alla mano. Contro i Zoccoli che fuggivano, il Filasto esplose la rivoltella, ferendo il padre, ma fu subito arrestato.

Gli Zoccoli avendo avuto la peggio, poterono negare d'essere stati gli assalitori, e restarono liberi; Musolino scomparve fuori del villaggio nella notte stessa. Ma due dì dopo all'alba, mentre Vincenzo Zoccoli presso alla sua stalla bardava il mulo per andar nella macchia, da dietro un muricciolo si sentì fischiar ad un palmo dalla testa la palla d'una fucilata e udì una voce minacciarlo. Sarà per un'altra volta! L'aria era ancora scura e gli alberi folti; nè egli, nè i suoi, accorsi allo sparo, osarono inseguire l'aggressore, ma deposero unanimi che la voce era stata quella di Musolino e mostrarono ai carabinieri un cappello ritrovato di là del muro, proprio il cappello di Musolino. Ma nè di lui, nè di Filasto che dovea averlo assistito nel tentato assassinio, si trovarono per 6 mesi più tracce. I carabinieri erano pochi, i dirupi attorno scoscesi, la macchia densa di cespugli; i due latitanti non davano della loro presenza altri avvisi delittuosi.

Musolino finì per andar pubblicamente a viver da una zia a Sant'Alessio, un paesetto poco distante da S. Stefano, dove una notte, mentre dormiva, fu svegliato dal sindaco del paese, Salvatore Romeo, e dalla guardia Chirico e consegnato a chi potea mettergli le manette. Il tribunale di Reggio Calabria per quella fucilata partita e non arrivata a destinazione condannò Musolino a *21 anni e 8 mesi di reclusione*, sebbene il rapporto del sindaco di S. Stefano, Francesco Fava, apparisse a tutti brutalmente severo per un giovane appena maggiorenne, sebbene Musolino persistesse a negare sostenendo che, ferito alla mano il dì prima, quella mattina non avrebbe potuto adoperare un fucile, e affermando che avea perduto il cappello rivelatore la sera della rissa e perciò esso dovea essere stato deposto davanti alla casa Zoccoli dallo stesso Zoccoli, desideroso di vendicarsi così senza pericolo.

La seduta fu tragica. Quando si udì la sentenza che condannava a 21 anno Musolino e ad 8 anni Filasto, la sorella di costui, Carmela, invei con tanto furore contro il tribunale, che per la passione stramazzò morta lì davanti i giurati!

Musolino frenetico d'ira, dietro le sbarre della gabbia, giurò in faccia allo Zoccoli allibito che si sarebbe vendicato su lui, i suoi parenti, i suoi figli e i suoi complici.

Intanto, data l'enormità della condanna, fu presentato dall'avv. Macrì il ricorso in Cassazione. Nel cellulare Musolino e Filasto fecero la conoscenza di certi Surace e Saraceno, condannati a 30 anni di reclusione per omicidio. Il paese natio non era tanto distante, quindi Musolino riuscì ad avvisare delle sue speranze i parenti, e intanto dominò da buon mafioso la camerata distribuendo con giustizia il cibo speciale di coloro che avevano qualche soldo da casa agli altri compagni poveri, e convincendo tutti alla fuga. Per otto dì lavorò con una sagacia volpina a praticare sotto la branda un foro nel muro con uno dei cavalletti di ferro. Il calcinaccio buttava nelle immondizie o fuori dell'inferriata, le pietre ricomponeva ad ogni ronda nel buco. Nelle prime ore del 9 gennaio 1899, rimossa l'ultima pietra, con una corda di striscie di lenzuoli e di pezzi di tavola accomodati traversalmente come una scala, Musolino, Filasto, Surace e Saraceno fuggirono. Le guardie se ne accorsero 4 ore dopo, quando si fece giorno! Si cercarono gli evasi... era già tardi.

Questa è la storia del bravo Musolino. Da questo punto comincia anche un po' di leggenda; ma noi staremo a quanto ci dicono testimoni sicuri e fededegni.

(Continua).

no italiano poi (e questo, egregio signor Direttore, lo noti bene!) ne fu avvertito. La mattina del giorno 9, io e il Regio Console, gli telegrafammo per ben due volte, esponendogli la triste posizione e domandato aiuti. Rispose tutte e due le volte, che non tiene fondo in cassa per gli emigranti, lasciandoci così in grande tribulazione e fastidio. Questa la verità.

« Fra pochi giorni rimpatrieranno altri ancora. »

L'andamento dei bachi da seta

Nella nostra provincia i bachi sono quasi tutti alla terza muta; vanno generalmente bene. Non sono stati messi ad incubare in maggior quantità, tuttavia la foglia sarà sempre ricercata ad un buon prezzo malgrado che in questi giorni si riscontrò lo sviluppo soddisfacente dei gelsi.

Nel resto del Veneto le nascite, col favore del tempo rimesso da un periodo cattivo, sono andate compiendosi regolarmente e senza lagni; generalmente i bachi sono tra la seconda e la terza muta. Si conferma che il seme messo al covo è inferiore di una buona percentuale a quello dell'anno scorso.

Nell'Emilia le condizioni della foglia sono ovunque buonissime; il grosso degli allevamenti è ormai della 2ª età, che da qualche partita è stata superata.

Nelle Marche e nell'Umbria le condizioni si sono fatte favorevoli agli allevamenti, che procedono ora regolarmente.

In Toscana si ha generalmente foglia sana ed abbondante; i bachi sono alla 3ª età. In qualche plaga si teme che la foglia venga a mancare essendo stata danneggiata due volte dalla grandine.

In Lombardia, la primavera fredda e piovosa, ha dato finalmente luogo a condizioni assai favorevoli per l'allevamento dei bachi e per lo sviluppo della foglia. La distribuzione dei bachi è andata completandosi in questi giorni senza lagni per le nascite; in molti luoghi sono passati dalla 1ª alla 2ª muta.

In Piemonte, salvo in talune località in cui, causa il tempo, si è ritardata la messa al covo del seme, i bachi sono pure fra la 1ª e 2ª età e procedono bene. Il tempo rimesso giova ai bachi come alla foglia.

Nel Mezzogiorno variano alquanto le situazioni degli allevamenti, quantunque l'andamento sia generalmente buono; in Calabria i bachi sono ormai alla 4ª età.

Così è in Sicilia, dove in qualche luogo i bachi hanno superato felicemente la 4ª muta; in generale vi sono pochi lagni.

Nel Tirolo le condizioni atmosferiche sono assai migliorate, favorendo l'inizio e la prosecuzione degli allevamenti.

In Francia l'andamento generale degli allevamenti è buono; nelle regioni più meridionali i bachi sono giunti alla 5ª muta.

In Spagna le nascite furono irregolarissime; tutto però procede bene.

Nel Levante, in Siria, gli allevamenti precoci hanno dato bozzoli sino dal 12 corrente; nell'Anatolia si va compiendo un buon raccolto.

PROVINCIA

Cividale

La dipartita di un Monsignore.

Mons. Domenico Pittioni, dopo un mese appena dacchè aveva preso possesso del canonicato nell'Insigne Collegiata, domenica scorsa improvvisamente ci abbandonò, per ritirarsi presso i PP. Stimatini a Verona, nella cui Congregazione intende di passare il resto della sua vita.

La notizia ha recato grande dispiacere a tutti i cividalesi che ne apprezzavano le esimie virtù e molto bene si promettevano dalla sua attività; ma più che tutti ne provarono cordoglio i rev.mi Canonici, che tanto amavano il Pittioni e tanto avevano fatto per averlo fra loro.

Ciononostante, alcuni maldicenti hanno sparso la voce che Mons. Pittioni si è ritirato per dispiaceri avuti in seno al Capitolo. Nulla di più falso. Egli stesso in una lettera ieri pervenuta e diretta al Decano per il Capitolo, chiede mille scuse, dichiarando formalmente di non avere avuto da nessuno il benchè minimo dispiacere, ma di essersi indotto a quel passo solo per seguire una idea da lungo tempo vagheggiata. La menzogna del resto si smentisce da sè stessa.

Al carissimo don Domenico auguro pertanto che il bene che poteva fare tra noi lo faccia triplicato in religione.

Campoformido

Grave incendio.

L'altra notte verso le dieci si sviluppò un gravissimo incendio nell'*ala* e fienile di Marco Danelon. Quando si accorsero del fuoco questo avea preso vaste proporzioni, ormai avviluppava tutto quel gruppo di locale. Accorsero i paesani con coraggio e intervennero presto i carabinieri di Pasian Schiavonesco, il sindaco, e il segretario.

Si vide subito che bisognava lasciar preda alle fiamme, quanto esse aveano ormai invaso, e che bisognava giovare a circoscriverlo acchè non si impadronissero anche della casa di abitazione e sottostante osteria. Si formò tosto con secchie una catena e si gettò acqua per buona ora finchè si vide di aver ottenuto l'intento.

Il fieno, gli attrezzi rurali e di cantina abbruciati costituiscono una bella sommetta sfumata; però il Danelon è assicurato. *F.*

Moggio

Per il cavalierato del Sindaco.

L'altra sera molti amici e ammiratori si raccolsero, in locale preparato per la circostanza, a fraterno banchetto onde testimoniare al nostro sindaco sig. Antonio Franz, i sentimenti che loro ispirava la nomina onorifica bene meritata di cavaliere della corona d'Italia. Furono indimenticabili quelle ore, perchè una spontanea allegria occupava gli animi di tutti. Ai molti discorsi rispose con affettuose e sentite parole il nuovo cavaliere al quale va anche l'applauso di tutto il paese che si tiene onorato della sua nomina.

Gonars

La morte del capellano.

Nella grave età di anni 84 compiti, il giorno 17 maggio alle ore 15 munito di tutti i conforti di nostra SS. Religione colla calma e serenità del giusto cessava di vivere il Rev. D. *Giacomo Cantarutti* cappellano di Gonars fino dal 1846.

Il sacerdote di fibra forte, di cuore semplice e compassionevole verso i poveri, ebbe dai Gonaresi nell'accompagnarlo all'ultima dimora, una splendida, e ben meritata dimostrazione d'affetto.

S. Daniele

Senza terremoto.

E' crollata sulla strada che da Comerzo va a Maiano una casa in costruzione di L. Asquini di Maiano. Le muraglie rimaste in piedi si dovranno forse far accomodare anch'esse perchè smosse nella catastrofe causata dalle ultime pioggie insistenti che pare abbiano saputo ben demolire per la poco solidità della costruzione.

Speriamo che sì.

Nell'interno del nostro duomo, specie nella navata a tramontana, le pareti hanno una tinta.... a saper trovare una parola per indicar quale! una *tinta* di quelle che senza spese sa fare il tempo e l'umidità.

Si è udito parlare del lavoro di una imbiancatura da farsi dentro quest'anno. Ebbene, ottima l'idea e la novella; ma giacchè l'occorrente per la torre d'impalcatura è pronto, e la fabbriceria pare nulla abbia in contrario, esprimo i voti di molti che il necessario decoroso lavoro si compia nella presente stagione adatta per ogni riguardo.

San Vito al Tagliamento

Quel maladetto di coltello!

Un'orribile fatto ha funestato l'altra sera la pacifica frazione di Prodolone. Alcuni giovinetti, dopo una modesta cenetta, si diedero a percorrere le vie del paese cantando. A un certo punto un tal Girardo si avvicinò alla comitiva e cominciò ad insultare certo Annibale col quale diceasi avesse dell'astio. Dopo qualche pugno si credette che la rissa fosse finita poichè i due avversarii si divisero e il Girardo rincasò.

Ma subito dopo questi tornò fuori e strada facendo si accorse che i suoi abiti era inzuppati di sangue. Ritornato a casa mandò pel medico del capoluogo che prestò le prime cure al ferito e ne ordinò il trasporto al Civico Ospedale.

Alcuni conoscenti andarono tosto dall'Annibale per chiedergli se avesse egli ferito il Girardo. Egli negò recisamente. Però sulle prime ore del mattino la benemerita arma credette bene arrestarlo e condorlo alle carceri. L'arma però finora non fu rinvenuta.

Il Girardo si ebbe una ferita al collo che non si sa come non gli riuscì fatale.

Colloredo di Montalbano

L'orribile disgrazia del carradore.

Un tal Felice Romano carradore di Buia ritornando a casa sua cadde presso la località Tsciguano tra le ruote del carro e, così orribile solo a pensare! fu trascinato per più di un chilometro dimodochè fu ritrovato cadavere in uno stato irreconoscibile. Si ignora che il povero Romano fosse ubbriaco.

NOTE AGRICOLE

Adagio coll'erba fresca!

Fu lunga quest'anno l'aspettativa per l'erba nuova e ciò rincresceva sia per la consuetudine come anche per la eccezionale scarsezza del foraggio. Adesso che il fienile è quasi netto è evidente che si ricorre all'erba fresca, che si caccia qualche animale al pascolo, che si dà in pasto fresca l'erba medica quando si manchi di ravizzone, di segala o di trifoglio. Però è da raccomandare di esser ben prudenti a ciò fare e possibilmente di non passare bruscamente dal fieno secco al foraggio fresco. Questo improvviso cambiamento potrebbe portare delle conseguenze gravi, e sempre influisce sul latte delle vacche, sulla forza dei buoi o vacche da lavoro sulla carne degli animali tutti. Misurato il latte prima e dopo e si vedrà che per una ventina di giorni qualche litro sarà perduto; invece con dare l'erba fresca prima mescolata al fieno secco si avrà un naturale aumento di latte.

Un brusco passaggio dal *mangiare* secco al fresco porta una diminuzione di peso dell'*animale* che ci vuole almeno 15 giorni prima di pareggiarsi. E se così governati i capi di bestiame li assoggettate al lavoro si mostreranno più presto stanchi e flosci.

Aggiungete ancora che per solito il fieno od erba fresca data così provoca la diarrea e tutti ne sanno gli inconvenienti; oltre a ciò molte volte gli animali così alimentati, che si buttano sull'erba fresca con avidità straordinaria vengono presi dal *meteorismo*, panson (gonfiamento) che se non è sempre mortale è pur pericoloso.

Bisogna adunque usare i debiti riguardi; il miglior modo è di trinciare il fieno secco e mescolarlo con l'erba. L'animale mangiando con avidità l'erba fresca non potrà lasciar da parte il foraggio secco. Dando l'erba fresca se la dia asciutta non proprio fresca ma alquanto appassita, purchè non riscaldata. La si somministri a dosi piccole e possibilmente dopo aver fatto mangiare una manata di foraggio secco.

Se, anche dopo ciò, l'animale viene colpito dal gonfiamento sarà bene fargli tosto inghiottire una soluzione di ammoniaca, ma non bisogna tardarsi dal chiamare il veterinario. *ordugarie.*

CITTÀ

La consacrazione dell'altar maggiore.

alle Grazie ebbe luogo domenica dalle 8 alle 12. Sua Ecc. il nostro Arcivescovo, malgrado la lunghezza della complicata cerimonia, non si mostrò di soverchio affaticato. L'insieme di tanti riti, l'opportuna disposizione dell'ambiente, e in particolare la gravità e soavità insieme del canto, strettamente liturgico — nuovo per la nostra città — eseguito da una ventina di chierici del nostro Seminario sotto la precisa direzione del loro pref. generale R.do Foramitti, diedero alla funzione un carattere di eccezionalità per cui riuscì, maestosissima. Alla Messa solenne, celebrata da mons. Parroco, i R.mi mons. Marcuzzi e Riva, assistevano *ad latus* l'Ecc. Sua.

Durante tutta la funzione diretta dal maestro di cerimonie R.do Venturini, il Santuario fu affollatissimo e da tutti non si udirono che parole di ammirazione per l'esito d'una funzione abbastanza rara tra noi.

Per scongiurare il carbonchio.

L'altro di il medico e il veterinario provinciale si recarono sopraluogo a Cussignacco, Pavia e dintorni per esaminare la roggia, le pozze d'acqua stantia, onde prendere provvedimenti necessari a scongiurare più che sia possibile, la grave malattia del carbonchio.

Per la metida dei bozzoli.

La Commissione che concreterà la metida provinciale dei bozzoli venne composta dai signori: Agricola co. Nicolò, Broili Giuseppe, Brunich Antonio, Carrara Ottone, Calice Umberto, Colloredo-Mels co. Cesare, Conti Alessandro, Dispan Giovanni, Mestroni Luigi, Morelli-De Rossi Giuseppe, *Orgnani-Martina* nob. Giuseppe, Pantarotto Giovanni.

Per la questione operaia.

Domenica l'esimio avv. dott. Giuseppe Brosadola, presentato dal presidente del Comitato diocesano dott. cav. Vincenzo Casasola, tenne nelle sale della Società operaia cattolica di M. S. una conferenza *sulla questione operaia*. Assisteva un discreto pubblico.

Per mancanza di spazio non possiamo dare la relazione della sentita conferenza. Diciamo soltanto che essa fu come un riassunto dell'indirizzo della democrazia cristiana, la cui azione fu benedetta dal Sommo Pontefice. Alluse al bisogno urgente di lavorare sotto la bandiera delle autorità ecclesiastiche e del Comitato permanente dei congressi per opporsi al dilagare dell'immorale socialismo: inculcò di adoperarsi per l'istituendo Segretariato del popolo ed infine caldamente raccomandò di appoggiare con ogni forza la locale Società operaia cattolica di M. S.

Venne vivamente applaudito.

La morte d'un parroco

Lunedì mattina, munito di tutti i conforti della nostra religione, dopo tre anni di penosa malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

Mons. PIETRO NOVELLI

parroco del Ss. Redentore e Canonico onorario della Metropolitana.

Era nato a Palma il 15 febbraio 1828. Dal 1857 era parroco al Ss. Redentore, dopo essere stato alcun tempo cappellano a Campolunghetto; nel 1892 era stato nominato canonico onorario della Metropolitana.

Martedì si fecero i funerali che riuscirono splendidi.

COMUNICATO

La Commissione Diocesana di Udine per il solenne omaggio a Gesù Cristo Redentore e al Suo Augusto Vicario nel chiudersi del XIX e al sorgere del XX secolo, avvicinandosi il tempo fissato per il grande pellegrinaggio al Santuario della B. V. Incoronata delle Grazie in Udine, e per la inaugurazione del monumento sul Matajur — Monte Maggiore — (fine di agosto e settembre a. c.), richiama alla memoria del Rev.mo Clero e del Laicato friulano l'idea manifestata nella circolare 1 maggio 1899, di pubblicare in un opuscolo relazioni, articoli, dissertazioni, discorsi, bozzetti, componimenti letterari in prosa e in versi, che in qualche modo abbiano relazione collo scopo che il Comitato si è proposto; e prega coloro che avessero preparato, od intendessero preparare qualche scritto, anche nei vari dialetti della Diocesi, a volerli inviare entro il mese di giugno p. v. al Presidente della Commissione Rev.mo Mons. Pier-Colestino Conte in Udine.

Prega inoltre i Rev.mi Parroci a voler inviare entro lo stesso termine una relazione di quanto si è fatto nelle rispettive Parrocchie, sia nell'anno decorso in preparazione, sia nell'anno corr. in relazione al secolare avvenimento, e cioè opere eseguite, missioni, funzioni, pie confraternite istituite o riordinate ecc., ed in particolare delle pubbliche manifestazioni di fede nella notte dal 31 Dicembre 1900

al 1 gennaio 1901, indicando anche il numero delle Comunioni fatte nelle diverse circostanze con riferimento al numero della popolazione.

La Commissione ritiene opportuno raccogliere e pubblicare la cronaca esatta di questo periodo, perchè sia di conforto a quelli che vi hanno partecipato, di utile ammaestramento e di edificazione ai posteri.

COSE VARIE

Uno che ama le... istituzioni.

La Giunta del bilancio registra:

All'on. Fortis, per viaggio a Brescia	»	1000
Allo stesso per viaggio in Calabria	»	1838
Allo stesso per viaggio a Bologna	»	1418
Allo stesso per viaggio a Como (questa volta ha fatto economia)	»	189
Per viaggio a Palermo	»	754
Per viaggio a Rimini .	»	361
Per viaggio a Rieti .	»	251
Per viaggio a Torino (ahi! ahi!)	»	3597

L'on. Fortis, almeno, ama le istituzioni viaggiando. Fortuna che le ferrovie gli erano pagate, altrimenti...povero contribuente, con quelle gite di... piacere!

—

Parole d'un vescovo.

« Quando, eletto vescovo, io m'avvicinai all'altare, il vescovo consacrante mi ha indirizzato, a nome della Chiesa, questa domanda: Vuoi tu essere dolce e pieno di compatimento verso i poveri, gli stranieri e gli indigenti: Io risposi: Si. E' dunque il mio voto di Vescovo che mi obbliga ad intercedere in favore della soluzione della questione sociale.

Mons. Ketteler.

—

La massima.

« Rispetti, dispetti e sospetti guastano il mondo ».

« Più che parlare, ascolta volentieri ».

« La probità è l'unica moneta che abbia corso dapertutto.

—

Come due goccie d'acqua.

— Scusate, signora.... chi è quel cretino che guardate sorridendo?

— E' mio marito.

— Oh, perdonate! Non sapevo!

— Ma non mi sono mortificata... Anzi, ve lo farò conoscere. Andrete d'accordo, perchè vi somigliate come due goccie d'acqua.

—

Diecimila lire tra spago e cartone!

Il consiglio provinciale di Napoli nella sua tornata ultima esaminò i conti del 1898, e tra le spese elencate ne trovò una stupefacente, ammontante alla somma non indifferente di dieci mila lire occorse per l'acquisto di spago e cartone e pel trasporto di 21 mila plichi di vecchi incarti da Santa Maria la Nova all'archivio di San Marcellino, distanti una dall'altro meno di duecento metri. Si procede a una inchiesta.

—

Dominando i democratici.

Per quanto democratici, quando sono laici, c'è sempre di che poco fidarsi.

Come sapete Zanardelli è ministro *ad honorem*, cioè non ha portafoglio. Viceversa poi ecco qua la lista dei quattrini che spilla ai poveri governati colla sua nuova carica... *sine cura*. L'altro giorno la Camera ha approvato il bilancio di cui avrà la gestione l'attuale ministero; e per la presidenza del Consiglio dei ministri i capitoli dei varii stanziamenti sono così stabiliti; presidente del Consiglio dei ministri lire 25,000; personale di ruolo dell'ufficio di presidenza del Consiglio dei ministri (spese fisse) lire 4000: compensi, retribuzioni, mercedi, indennità di missioni al personale del l'Ufficio di presidenza del Consiglio dei ministri lire 24,000; spese per l'ufficio di presidenza del Consiglio dei ministri lire 10,000; spese causali lire 24.000.

In totale la bellezza di *87000 lire*, e questo senza tener conto degli stipendi ordinari che percepiscono gli impiegati i quali hanno l'alto onore di tenere compagnia all'on. Zanardelli nelle sfarzose sale della Consulta.

Ecco quello che ci costa l'on. Zanardelli senza.... portafogio.

—

La massima.

« Gli operai cristiani non hanno che due partiti: o ascriversi a società pericolose alla religione, o formarne di proprie ed unire così le loro forze, per sottrarsi francamente ad un'ingiusta ed intollerabile oppressione ».

Enciclica *Rerum Novarum*.

—

Quei cari socialisti!

Ecco un fatterello edificante, che varrà a dimostrare sempre meglio la religiosità del socialismo.

« A Gambaluga nel battesimo d'un figlio d'un socialista, chi fungeva da padrino, alla domanda del Parroco *Credis in Deum Patrem* etc. rispondeva apertamente: *Non credo.* Il Parroco lo invitò, come era suo dovere, a ritirarsi, e a cedere il luogo ad un padrino credente. Niente affatto: il socialista ateo si rifiutò. Il Parroco allora si rifiutò a sua volta d'amministrare il battesimo. Si noti che per di più il padre di quel povero bambino, pretendeva a sua volta che il Parroco gli imponesse il nome *Primo Maggio!* »

Il meglio poi si è che contro il Parroco i socialisti nei loro giornali alzarono un coro di proteste e di villanie per la sua intolleranza!

—

Questa ci piace.

Il Senato dello stato d'Arcansas (Stati Uniti) ha ideato un nuovo sistema per porre un freno alla demoralizzazione ed alle conseguenze sanitarie dell'alcoolismo. Esso decretò che nessun consumatore di bevande alcooliche potra presentarsi al banco d'un bar, d'una liquoreria o d'una birreria per ordinare una bibita senza presentare una patente o licenza di bevitore. Questa patente dovrà rilasciarsi dagli uffici pubblici mediante il pagamento di 5 dollari, con il quale si acquista il diritto di bere una quantità determinata di liquori. La deliberazione del Senato fu approvato alla quasi unanimità, 14 voti contro 1. Essa contiene poi anche disposizioni regolamentari Per misurare la quantità della bibita che ciascuno dei portatori di licenza può prendersi, lo Stato fornirà ai bar dei bicchierini e delle sottocoppe misurate e graduate. Non si potrà quindi versare in esse più liquore di quello indicato nella patente. I bevitori dovranno portare esternamente bene in vista un'etichetta colle lettere L. D. D. (*Licensed drachm driker*) che significa bevitore a dramme patentato. Mercè questa decorazione di nuovo genere che costituisce una parola di passo, e somiglia ad una insegna cavalleresca, il consumatore potrà farsi servire la sua bevanda prediletta nella dose indicata dalla licenza. Ogni infrazione al regolamento sarà punita colla ammenda di 15 dollari e non manca più che la sanzione dalla camera bassa perchè il *regolamento stesso venga* posto in esecuzione.

—

Una seduta alla Camera italiana.

Fotografiamo quella dell'Ascensione. Eccovela.

L'on. Camagna ha deplorato i torti fatti alla sua regione; l'on. Ciccotti ha deplorato l'incuria cronica di tutti i Ministeri per l'agricoltura; l'on. Callaini ha deplorato che si permetta la strage degli uccelletti, esiziale per gli interessi agricoli; l'on. Battelli ha deplorato l'insufficienza dell'insegnamento agrario; l'on. Rovasenda ha deplorato... la « geniale iniziativa » dell'on. Zanardelli, dell'ordine equestre del lavoro, nonchè gli scioperi moltiplicantisi, ecc.... E tagliamo corto per non annoiare. Insomma, tutta una deplorazione senza tregua, tanto che pareva di assistere alla lettura della relazione di un Comitato dei Sette qualsiasi.

Ed è così che fra deplorazioni e deplorati si tira innanzi da trentanni!

—

E Pantalone che paghi!

Il corrispondente romano della *Nazione* scrive:

« I ministri continuano a banchettare, nè v'ha giorno in cui la cronaca dei fogli quotidiani di questa metropoli non registri un simposio al Palazzo della Consulta o in casa dell'on. Prinetti. L'on. Zanardelli convita non solo ministri, diplomatici, amici politici, ma dame gentili e cavalieri del più aristocratico gran mondo: egli tempera nel modo più amabile la sua antica democrazia. Tornano a brillare in questa Roma i tempi di Apicio e di Lucullo? Non so: certo che se penso alla sorte del ministro delle finanze questi m'hanno l'aria di banchetti funebri. »

Noi ci spieghiamo questo imperversare di lieti convegni e pranzetti succolenti. Quando la situazione interna appare così rassicurante e la politica esteriore ci dà un successo al giorno, la giocondità del presidente del Consiglio e del ministro degli esteri è giustificata, come per contrario non è giustificato il lamento del contribuente italiano per le soverchie tasse.

—

E sempre scoperte.

Si attribuisce all'ing. Toblansky di Altorf la scoperta d'un processo pel quale dal fumo si trarrebbe luce, forza e calore. Egli avrebbe inventato un apparecchio ricevitore, munito di filtro, entro il quale farebbe passare il fumo, prodotto da qualsiasi combustione, e, saturandolo poi dell'idro-carburo, lo cambierebbe in *vivida luce*. Mediante quest'invenzione, una cucina ordinaria potrebbe col suo fumo produrre una luce eguale a quella di 50 becchi d'Auer, come può anco fornire calore sufficiente per riscaldare 4 o 5 camere o mettere in moto una macchina della forza di 4 o 5 cavalli a vapore.

Che gran peccato invecchiare e morire!

—

La massima.

« Pretendere di combattere il socialismo attaccandosi al regime che l'ha generato, è voler distruggere l'effetto conservandone la causa. »

ALBERTO DE MUN.

—

Non sanno neanche votare.

Siamo nella Camera dei deputati il giorno dell'Ascensione. In fine di seduta — racconta il *Corriere della sera* — si votano a scrutinio segreto alcuni disegni di legge relativi ad eccedenze d'impegni; ma due di essi non risultano approvati. Quando il presidente ne dà l'annuncio, succede un mormorio prolungato di meraviglia. Ma il presidente, dice subito: « Ciò è spiegabilissimo. Molti deputati non mettono bene le palline nelle urne e talvolta si trovano in alcune urne dei voti in più ed in altre dei voti in meno di quanto dovrebbe essere.

Voci diverse — Ma nemmeno sanno votare con le palline! Ma questo è un principio di pastetta! (Ilarità, mormorii) »

Cala il sipario!

Corriere commerciale

Grani.

Vi è una vera fiacca d'affari e poca merce.

Frumento	da lire	28.50	a lire	29.—	al quintale
Segala	»	15.50	»	15.75	»
Avena	»	20.—	»	20.25	»
Giallonciuo	»	13.20	»	14.00	»
Sorgorosso	»	7.—	»	7.20	»
Faginoli	»	0.15	»	0.25	»
Granoturco	»	12.75	»	13.60	all'Ett.
Cinquantino	»	12.—	»	12.10	»

Generi vari.

Burro	da lire	1.90	a lire	2.10	al chil.
Lardo fresco	»	1.10	»	1.40	»
Lardo salato	»	1.25	»	1.90	»
Legna forte in st.	»	1.80	»	1.85	il quin.
Legna forte tagl.	»	2.16	»	2.25	»
Uova	»	0.55	»	0.65	la dozz.
Asparagi	»	0.45	»	0.60	il chil.
Patate nuove	»	0.35	»	0.40	»

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire	5.50	a lire	6.60	al quint.
Fieno della bassa	»	4.—	»	5.30	»
Spagna	»	4.—	»	6.50	»
Paglia	»	3.—	»	3.65	»

Mercato della foglia.

Discreti mercati vi sono nella nostra piazza; la foglia è ancora tutta senza bacchetta. I prezzi sono da cent. 15 a 27 il chilo. Certo che ogni giorno si nota una differenza a seconda della quantita portata e delle richieste dei compratori.

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente nel mercato del 23 maggio:

50 pecore, 60 castrati, 180 agnelli, 30 arieti.

Andarono vendute circa 40 pecore da macello da lire 1.60 a 1.05 al chil. a p. m.; 25 d'allevamento a prezzi di merito; 15 agnelli da macello da lire 0.95 a 1.— al chil. a. p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; castrati 45 da macello da lire 1.— a 1.05 al chil. a. p. m., 15 arieti da macello da lire 1.— a 1.10.

700 suini d'allevamento, venduti 150 a prezzi di merito come segue:

da circa 2 mesi	da lire	11	a lire	19
da 2 a 4 mesi	»	21	»	28
da 4 a 8 mesi	»	35	»	40
più di 8 mesi	»	55	»	60

Sulle altre piazze.

Grani.

Meno il prezzo del frumento che accenna a lieve aumento, perchè domandato, gli altri generi sono tutti alla stregua dell'altra settimana. In tutte le piazze poca merce in vendita. Ecco l'andamento di qualche piazza:

A *Pordenone*. — Granoturco nostrano a lire 14,85 in media all'ettolitro, quello estero a lire 12,50. Sorgorosso a lire 8 l'ettolitro.

A *Treviso*. — Frumenti pochi in vendita, limitate vendite. Frumentoni nostrani domandati. Esteri più calmi dell'ottava scorsa. Avene ricercate.

Frumento da lire 26 a 27, frumentone nostrano giallo da 18 a 18,25, id. bianco da 19,25 a 19,50, cinquantino da 16,25 a 16,50, avena nostrana da 19,75 a 20,50 al quintale.

A *Rovigo*. — Mercato di discreti affari nei grani con circa 25 cent. d'aumento. Frumentoni ribassati altrettanto esclusi i pignoletti.

Frumento Polesino fino da L. 26,75 a 27,40, id. buono merc. da 26,75 a 26,85, id. mercantile nuovo da 26 a 26,25, frumentone pignoletto da 16,60 a 16,75, avena da 18,25 a 18,60 al quintale tutti di primo costo.

A *Vicenza*. — Frumento, fermo; frumentone avena, segale e riso, invariati.

Frumento da L. 26,60 a 27,50, granoturco da 17 a 18, avena da 19 a 20, segale da 19,50 a 20,50 il riso nostrano da 35 a 38,50 il quintale.

A *Verona*. — Frumenti a prezzi sostenuti con un rialzo di cent. 25 e pagati il fino da L. 27,50 a 27,75 ed il buono mercantile da lire 26,50 a 26,75, il basso da 26 a 26,25 al quint., frumentoni, risi ed avene stazionari.

A *Bologna*. — Frumento stazionario, frumentone fermo, risone stazionario e risi invariati.

Frumento bolognese fino n. da L. 28 a 28,50, frumentone bolognese fino da 17 a 17,75 il quintale.

Risone cinese da L. 23 a 24, id. giapponese da 19,75 a 20,50, riso cimone glacè cinese da 43,50 a 44,50, risina da 20 a 21, riso giapponese fino da 37 a 38, mezzo riso a lire 25 al quintale.

Foraggi.

Fieno. — Il fieno per ora non accenna a ribassare, ed il relativo commercio non è per nulla preoccupato del nuovo raccolto. Ciò è naturale poichè si sa benissimo che dal taglio alla stagionatura ci corre del buon spazio di tempo, durante il quale il fieno vecchio troverà ancora facile collocamento.

A Cremona il fieno costa da L. 10 a 11, a Torino da 10,75 a 11,50 e ad Alessandria da 10,50 a 12,25.

Paglia. — La paglia va facendosi sempre più scarsa e ciò per la distanza che corre da oggi all'epoca del prossimo raccolto. Alla fine però del p. v. giugno si raccoglieranno i frumenti e la segale ed in allora avremo anche la paglia nuova che farà ribassare il prezzo.

Intanto ad Alessandria la paglia costa da L. 4,50 a 4,75, a Cremona da 4,40 a 4,60 ed a Torino da 5,50 a 6.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 27. — s. Maria Maddalena.
Tolmezzo, Buia, Palmanova, Valvasone.
Martedì, 28. — s. Agostino v.
Martignacco, Paluzza, Spilimbergo.
Mercoledì 29. — s. Massimo v.
Mortegliano, Oderzo.
Giovedì 30. — s. Paolo della Croce.
UDINE, Sacile, Gorizia.
Venerdì 31. — ss. Canzio e c.
UDINE, Conegliano, Cormons.
Sabato 1 giugno. — b. Giacomo Sal.
Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.
Domenica 2. — SS. TRINITÀ.

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,20,70
Corone	»	1,10,35
Napoleoni	»	21,07
Marchi	»	1,29 70
Sterline	»	26,50

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine